

Oltre Le Città Assetti Territoriali E Culture Aristocratiche Nella Lombardia Del Tardo Medioevo I Libri Di Viella

The Clash of Legitimacies makes an innovative contribution to the history of the state-building process in late medieval Lombardy (during the 13th to 15th centuries), by illuminating myriad conflicts attending the legitimacy of power and authority at different levels of society. Through the analysis of the rhetorical forms and linguistic repertoires deployed by the many protagonists (not only the prince, but also the cities, communities, peasants, and political factions) to express their own ideals of shared political life, this volume reveals the depth of the conflicts in which opposing political actors were not only inspired by competing material interests--as in the traditional interpretation to be found in previous historiography--but also often were guided by differing concepts of authority. From this comes a largely new image of the late medieval and early Renaissance state, one without a monopoly of force--as has been shown in many studies since the 1970s--and one that did not even have the monopoly of legitimacy. The limitations of attempts by governors to present the political principles that inspired their acts as shared and universally recognized are revealed by a historical analysis firmly intent on investigating the existence, in particular territorial or social ambits, of other political cultures which based obedience to authority on different, and frequently original, ideals.

1573.432

1805.30

Il volume raccoglie i risultati del progetto di ricerca "Governance Analysis Project (GAP) per la Smart Energy City. L'attuazione delle Smart City nelle aree metropolitane in Europa e in Italia" svolto nell'ambito del PON "Smart Energy Master per il governo energetico del territorio" presso l'Università Federico II di Napoli (TeMa Lab del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale). Il tema delle Smart Cities ha assunto negli ultimi anni una crescente rilevanza nel dibattito scientifico e nella prassi operativa nazionale ed internazionale configurandosi come una delle opportunità per ripensare le città e più in generale la vita delle comunità urbane. Le prime riflessioni, ricerche e progetti sul tema sembrano convergere verso l'idea che uno sviluppo urbano "intelligente" sia frutto non soltanto delle pur necessarie e imprescindibili dotazioni infrastrutturali (capitale fisico) e di una loro continua innovazione, ma anche della qualità del capitale umano, sociale e dell'ambiente naturale, intesi come fattori strategici per lo sviluppo. Una città «smart» è, prima di tutto, una città capace di soddisfare efficacemente i bisogni dei suoi cittadini nel rispetto delle regole imposte dal contesto ambientale. È in tale dibattito che si inquadra il progetto GAP la cui finalità è quella di affrontare il tema della Smart City alla luce della riorganizzazione amministrativa delle grandi città del nostro Paese promossa dalla L. 56/2014. Con un approccio di tipo scientifico, il volume restituisce un quadro completo ed aggiornato di come le città metropolitane italiane ed europee stanno declinando il tema della smart city e ciò grazie alla costruzione di un ampissimo screening rappresentato da oltre 1.000 iniziative tra ricerche, progetti, interventi, tecnologie, ecc .. Inoltre un elemento di originalità della ricerca è rappresentato dal fatto che ad un'analisi compiuta attraverso fonti indirette, è seguita una fase di confronto con gli "attori" (e di ciò si fornisce un'ampia illustrazione nel volume nel quale vengono, tra l'altro, riportati ampi stralci delle interviste effettuate). Ciò ha consentito di restituire un quadro più aderente al vero di quanto oggi si sta sperimentando nelle città italiane ed europee, al di là di facili entusiasmi per interventi e progetti etichettati come "smart", ma per i quali non sempre possono essere individuati contenuti e metodi innovativi. Il volume è articolato in 16 capitoli di cui: due capitoli presentano il confronto tra le 12 città metropolitane italiane, istituite dalla L.56/2014, con riferimento alle sperimentazioni in atto (cap. 1) e agli indicatori di smartness (cap. 14); un capitolo (cap.15) illustra come 5 città europee (Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bristol e Bruxelles) stanno interpretando il modello Smart City; un capitolo (cap. 16) illustra le sperimentazioni in atto in 3 città metropolitane italiane (Milano, Venezia, Bologna) raccontate direttamente da coloro che stanno portando avanti gli interventi (tecnici di enti locali o associazioni); i restanti capitoli sono dedicati ognuno ad una delle 12 città metropolitane analizzate (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Catania).

1390.51

Prefazione di Francesco Karrer Il tema della crescita "intorno" alla città, altrove dibattuto già a partire dal dopoguerra come una delle componenti primarie dei processi di sviluppo urbano, in Italia è divenuto argomento centrale del dibattito architettonico e urbanistico a partire dagli anni Ottanta, con l'esplosione delle contraddizioni emerse con la crescita della città illegale, che ha reso non più differibile la presa di coscienza sulla necessità di ricucire le diverse parti della città, altrimenti disomogeneamente contrapposte. Il problema della "convivenza" tra città compatta e città diffusa (legittima o spontanea) è alla base del testo e pone interrogativi che vanno oltre il campo disciplinare dell'urbanistica, fino ad investire aspetti più propriamente legati alle politiche economico finanziarie del governo del territorio. Maria Rita Schirru, architetto e ingegnere, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Pianificazione Territoriale e Urbana nel 2010. Docente a contratto nell'anno accademico 2010-2011 presso la Facoltà di Architettura "Valle Giulia" della "Sapienza" Università di Roma, negli anni 2006-2008 è stata consulente di Risorse per Roma spa per attività di supporto alle procedure concorsuali per la realizzazione di opere pubbliche all'interno di progetti di riassetto urbano e programmi di valorizzazione banditi dal Comune di Roma. Attualmente è membro della Struttura tecnica di missione, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in qualità di esperto nel campo della pianificazione territoriale e urbana, per l'esame delle questioni tecnico-ingegneristiche connesse agli interventi di interesse nazionale previsti dalla "legge Obiettivo" del 2001. Svolge attività di consulenza per il Comune di Roma, Dipartimento Sviluppo delle Infrastrutture e Manutenzione Urbana, per il recupero delle periferie. È membro della Commissione Centrale di Vigilanza per l'edilizia popolare ed economica, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Oltre le città assetti territoriali e culture aristocratiche nella Lombardia del tardo Medioevo Oltre le fazioni L'altra faccia di guelfi e ghibellini Soldiershop Publishing

Sui primi rilievi collinari degli Appennini emiliani, nel comune di Quattro Castella (RE), su di una piccola altura, immersa in un bosco di querce, si trovano i resti di Monte Lucio. Di questo sito fortificato poco si conosceva. La sua storia era solo in minima parte nota, nascosta all'ombra dei più imponenti castra limitrofi di Monte Zane e Bianello. Oggi fortunatamente non è più così. Le indagini archeologiche hanno messo in luce un castello di nuova fondazione, eretto nel Duecento su di un poggio, fino ad allora, non abitato. Risalgono al primo impianto la torre, la cinta muraria e un piccolo oratorio dedicato a San Leonardo. La piccola chiesa alla metà del Trecento assunse funzioni cimiteriali del tutto particolari: all'interno furono deposti bambini e donne, all'esterno solo uomini adulti, la probabile guarnigione militare. Quanto emerso rende Monte Lucio un caso del tutto particolare, ricostruito

attraverso l'analiticità dell'archeologia (che passa per lo scavo stratigrafico, l'archeologia dell'architettura, l'analisi dei reperti ceramici fino allo studio delle sezioni sottili, ed altro ancora) integrata con una analisi a tappeto delle fonti scritte disponibili e la contestualizzazione più ampia del dato su scala territoriale. In tal modo si è aggiunto un importante tassello per la miglior comprensione del così detto "secondo incastellamento", un tema finora ai margini dell'archeologia medievale italiana, ma che trova in questo volume un caso di studio di grande rilevanza.

Il libro descrive tre figure della città: la "città liquida", la "città sostenibile" e la "città emergente", attraverso politiche, strategie e progetti significativi per il racconto delle città in cui viviamo e delle idee che ne hanno influenzato la loro

Political Representation: Communities, Ideas and Institutions in Europe (c. 1200 - c. 1690) offers a wide consideration of the nature of representation in the political assemblies of pre-modern European, evaluating their creation, evolution, membership and ideological context.

Il volume raccoglie e sviluppa i materiali predisposti in occasione del seminario annuale di ISoCaRP (International Society of City and Regional Planning) svoltosi a Genova nel 2004 che erano stati raccolti originariamente in un'agile pubblicazione in lingua inglese finalizzata a presentare ai partecipanti, provenienti da tutto il mondo, il sistema di pianificazione vigente in Liguria. Questa nuova edizione, ampiamente rivista ed ampliata, si è posta l'obiettivo di tracciare un quadro sistematico e completo, dei piani e degli strumenti urbanistici che operano sul territorio ligure, considerando le diverse scale territoriali, da quella di area vasta a quella sub-comunale e la diversa efficacia, dalle linee di indirizzo alle prescrizioni normative, ed i diversi intenti, da quelli più generali a quelli di settore. Il tutto corredato, ad ogni livello, da estratti ed esemplificazioni tratti dalla ormai ricchissima collezione di strumenti che operano alle diverse scale territoriali. La prima intenzione è stata quella di produrre un testo da utilizzare nella didattica dei corsi di Urbanistica, poiché vi sono illustrati, nella specifica applicazione al caso ligure praticamente tutti gli strumenti di governo delle città e dei territori, contemplati dal quadro legislativo nazionale. Dal punto di vista critico, il volume si pone nella prospettiva di cogliere come l'articolata gamma degli strumenti di pianificazione, possa contribuire a costruire un progetto collettivo e pubblico di città e di spazio regionale, finalizzato ad essere il riferimento e la traccia delle compatibilità dei molti progetti di intervento sul territorio. Lidia Bisio, architetto paesaggista attualmente impegnata nell'attività professionale e didattica di pianificazione del paesaggio con particolare attenzione all'analisi e alla progettazione di spazi aperti di interesse ambientale, con esperienza nei settori del recupero e in metodologie di schedatura. I suoi interessi scientifici e la sua attività professionale sono rivolti principalmente allo studio ed alla riqualificazione del paesaggio rurale. Giampiero Lombardini, architetto, dottore di ricerca in tecnica urbanistica, professore a contratto presso la facoltà di architettura di Genova, svolge attività professionale e di consulenza nell'ambito della pianificazione urbanistica. I suoi interessi scientifici si concentrano nella pianificazione territoriale sia di livello locale che di area vasta, con particolare riferimento ai temi dell'ambiente e del paesaggio. Recentemente si è occupato di valutazione (ambientale e strategica), modelli territoriali e sistemi di supporto alla decisione.

Puntando l'attenzione sul particolare contesto storico-politico del Regno di Napoli in età aragonese (1442-1503), il volume esplora la varietà dei linguaggi connessi con la prassi politica (linguaggi giuridici, letterari, artistici, politici), analizzati nelle loro specificità, ma anche nelle reciproche osmotiche relazioni. Punto di riflessione conclusivo dopo un convegno organizzato a Napoli, integra prospettive e competenze interdisciplinari, mettendo alla prova e affinando l'idea di un graduale sviluppo di un organismo complesso che – attraverso la letteratura, l'oratoria, la trattatistica politica, le rappresentazioni artistiche e le pratiche amministrative – va nella direzione della creazione di un "sistema statale", che pure opera ancora sotto la guida della sovranità.

[Italiano]: Questo volume accoglie le più recenti riflessioni attorno ai necessari fondamenti, teorici e di pensiero, nonché gli aspetti tecnici, artistici, tecnologici che portano a concepire la città e il paesaggio come palinsesto figurativo e fenomenologico. Città e paesaggio, infatti, continuamente soggetti a operazioni di cancellature e riscritture – in termini di progetto e restauro, di tutela e valorizzazione, di disegno e ridisegno – sono i testimoni visivi di come appare a noi il palinsesto oggi, grazie al connubio sempre più stretto fra tecnologie e strumenti di visione, in un'ottica proiettiva e trasformativa fortemente relazionale. [English]: This volume contains the most recent reflections on the necessary foundations, theoretical and thought, as well as the technical, artistic, technological aspects that lead to conceiving the city and the landscape as a figurative and phenomenological palimpsest. City and landscape, in fact, continually subject to erasing and rewriting operations – in terms of project and restoration, protection and enhancement, design and redesign – are the visual witnesses of how the schedule appears to us today, thanks to the increasingly squeezed between technologies and tools of vision, in a highly relational projective and transformative perspective.

In "Barons and Castellans: The Military Nobility of Renaissance Italy," Christine Shaw provides the first comparative study of lords of castles, great and small, throughout Italy, examining their military and political significance, and how their roles changed during the Italian Wars." Le vicende politiche e civili delle città dell'Italia centro-settentrionale dalla fine dell'XI all'inizio del XIV secolo: le loro relazioni con gli altri poteri, il papato, l'impero, le signorie; gli sviluppi istituzionali, le tensioni sociali e le evoluzioni amministrative in duecento anni cruciali nella storia italiana.

Le città sono cambiate, è cambiato il modo di intendere la città e di viverla. E questo spesso al di fuori della pianificazione e delle politiche urbane. Esiste ancora un legame tra le persone e i propri – e altrui – luoghi? Nell'era della virtualizzazione e della globalizzazione della realtà, luoghi e relazioni si stanno evidentemente trasformando. Al punto che si possono nutrire dei forti dubbi sull'esistenza ancora di uno "spazio pubblico di relazione", quell'armatura fisica e relazionale che è alla base delle nostre città e che nelle espansioni urbane recenti – in tutto il mondo – ha perso quasi totalmente senso. Quali sono pertanto le "cautele" da adottare nei diversi "paesaggi" che compongono le nostre città e territori? Dalla storia alle nuove tecnologie attraverso le persone: gli "studi urbani" possono avere un ruolo per interpretare e governare questi cambiamenti? Di tutto ciò si è discusso nel 9° Congresso Città e Territorio Virtuale "Città Memoria Gente". A questa edizione, che si è svolta a Roma dal 2 al 4 ottobre 2013, hanno partecipato oltre 130 tra relatori e espositori provenienti da numerosi Paesi d'Europa, America, Asia e Africa, i quali hanno animato le dodici sessioni tematiche seguendo i tre temi chiave del congresso, Città, Memoria, Gente. La ricchezza e la varietà dei contributi presentati costituiscono l'essenza di questo volume, che va ad alimentare un dibattito (multi)disciplinare che, nei diversi Congressi "Città e Territorio Virtuale", ha raggiunto e coinvolto una ormai numerosa comunità scientifica intercontinentale.

Guelfi, ghibellini, fazioni: termini molto usati e conosciuti, ma fino a che punto? Nell'ultimo decennio, diversi studi hanno messo in luce il ruolo non certo marginale delle aristocrazie locali nello stato visconteo-sforzesco, le quali riuscirono ad esercitare un potere non indifferente nei rapporti con il governo centrale. Le partes, considerate nell'immaginario comune semplice fattore di discordia e conflitto, ebbero in diverse occasioni un ruolo importante, come elementi di stabilità e di composizione dell'ordine cittadino. In questo testo si è cercato di far ordine tra gli studi ad oggi disponibili e di analizzare la situazione delle diverse città del dominio milanese. Uno sguardo particolare è dedicato ai tentativi di Bernabò Visconti, Filippo Maria Visconti e Ludovico Maria Sforza di contenere lo strapotere delle parti, rivendicando la superiorità del potere centrale, per andare "oltre le fazioni". (In appendice, trascrizione integrale degli Statuta seu Capitula Sancte Unionis Civium Alme Civitatis et Comitatus Papie).

Edito in occasione del nono centenario della morte di Matilde di Canossa, il volume pone il castello di Carpineti al centro di

un'approfondita indagine interdisciplinare, che ne mette in luce il rilievo nel corso dei secoli. In tre sezioni tematiche si esplorano le vicende che hanno caratterizzato il manufatto nel tempo, in relazione ai mutevoli contesti politici, militari, religiosi e artistici che ne hanno definito la cornice storica. Incrociando le fonti documentarie con le strutture materiali – riscoperte dalle campagne archeologiche e di restauro architettonico e per la prima volta rese note in questo studio – la ricognizione rivela molti nuovi elementi, aprendo al contempo altri orizzonti di ricerca. Un'opera complessa, che si avvale dei contributi di insigni studiosi afferenti a diversi ambiti disciplinari, corredata da numerose iconografie e documenti inediti.

La dominazione di Filippo Maria Visconti in Lombardia (1412-1447) fu il risultato di un tentativo, solo parzialmente riuscito, di ricomporre i vasti territori già dominati dal primo duca, Giangaleazzo Visconti. Per trentacinque anni, il terzo duca di Milano governò uno stato ampio, ricco e prospero, ne rafforzò le istituzioni, coltivò alte ambizioni monarchiche e proclamò idee di pace, di concordia e di giustizia. L'uso delle armi e della diplomazia e il serrato confronto con gli attori politici, sociali ed economici del dominio furono gli strumenti adottati per rafforzare e consolidare il dominio ducale. Gli autori di questo volume illustrano i modelli politici sottostanti all'esercizio dell'autorità del duca, i modi di relazione che si stabilirono tra autorità e sudditi, la costruzione dell'apparato simbolico e ideologico, la committenza artistica del principe, la politica ecclesiastica e le vicende religiose del ducato sullo sfondo dei concili di Costanza e Basilea. Sono inoltre analizzati alcuni specifici momenti della politica ducale: gli atti di dedizione del 1412, l'assetto geopolitico fissato nel 1435 dopo la vittoria di Ponza, la crisi degli ultimi anni del ducato caratterizzata dalla spietata esecutività delle pratiche di governo. Il libro, in definitiva, vuole offrire una visione più approfondita e problematica della dominazione del terzo duca di Milano, che nei suoi chiaroscuri risulta essere un momento importante della stabilizzazione degli assetti dello stato regionale lombardo.

Nel dibattito istituzionale italiano ed europeo il corridoio è prevalentemente inteso come un asse infrastrutturale, uno strumento per trasportare valore e informazione da un luogo all'altro e per stimolare l'integrazione delle economie locali in catene del valore allungate. Ma in letteratura è possibile rintracciare una definizione più ampia che individua nel corridoio un dispositivo di crescita urbana caratterizzato da dinamiche proprie: riscoprire questa prospettiva analitica consente di gettare uno sguardo originale sulle nuove forme della città post-metropolitana e di individuare nuove sfide di regolazione emergenti. Il testo, frutto degli studi e delle ricerche dell'Università del Piemonte Orientale nell'ambito del progetto prin Postmetropoli, affronta una riflessione sui processi di urbanizzazione per contribuire a spiegare le logiche di crescita e di saldatura delle città grandi e di quelle minori in atto in alcune tra le più vitali regioni del Paese.

La città è un bene comune: un "bene" e non una merce, è "comune" in quanto appartiene ad una collettività che deve dividerne il progetto e la gestione. Italia Nostra propone la riaffermazione della pianificazione pubblica come unico strumento in grado di regolare i meccanismi di crescita e trasformazione della città attraverso un sistema di regole certe e di garanzie estese. Il volume è a cura di Maria Pia Guermandi con saggi di: Alessandra Mottola Molino, Edoardo Salzano, Pier Luigi Cervellati, Giovanni Losavio, Elio Garzillo, Giuseppe Boatti, Paolo Berdini, Maria Teresa Roli, Federico Gualandi, Antonello Alici, Luigi De Falco, Vezio De Lucia, Antonio Cederna, Antonio Iannello.

20 chapters by qualified and distinguished scholars offer a new and original view of the State of Milan from the mid 14th to the late 17th century, with themes ranging from society to politics, music to literature, the history of art to law, the church to the economy.

L'evoluzione dei quadri ambientali, degli assetti territoriali e dei sistemi insediativi tra V e XI secolo della Romagna/Romania sono analizzati con taglio interdisciplinare da storici e archeologi, rileggendo e discutendo letture tradizionali della storiografia, aggiungendo nuovi dati e proponendo nuovi strumenti di indagine. Con Romagna si intende l'area orientale dell'attuale regione Emilia-Romagna, mentre con Romania le zone in cui più a lungo nei territori dell'alto e medio Adriatico, costieri e interni, perdurò il controllo bizantino. Il quadro ambientale si presenta differenziato, tra fasce costiere, aree vallive, media e bassa pianura, vallate e rilievi appenninici. Al suo interno, terre coltivate, aree incolte ed acque, insieme a differenti modalità di sfruttamento, influenzano il dispiegarsi dei sistemi insediativi, tra città e campagna. Ravenna ne costituisce il polo di attrazione privilegiato. Da essa si irradia il controllo su tutta l'area della Curia Arcivescovile in grado di legare a sé in una rete variegata di rapporti i ceti elitari cittadini e rurali.

[Copyright: cf4879e708c728c1eadacb387762fd84](https://www.pdfdrive.com/oltre-le-citt%C3%A0-assetti-territoriali-e-culture-aristocratiche-nella-lombardia-del-tardo-medioevo-i-libri-di-viella-p123456789.html)